



La Santa Sede

DISCURSO DEL PAPA JUAN PABLO II A VARIOS GRUPOS DE PEREGRINOS DE DISTINTAS NACIONES

Lunes 30 de abril de 1982

A voi, venerati fratelli nell'episcopato, a voi, cari sacerdoti, a voi tutti membri del popolo di Dio, convenuti stamani in quest'aula, giunga il mio saluto affettuoso e grato!

1. Rivolgo innanzitutto la mia parola ai partecipanti al Convegno di pastorale familiare organizzato dalla Commissione-Famiglia della Conferenza episcopale italiana, che ho il piacere di accogliere stamane in un incontro, da cui il mio animo trae particolare motivo di gioia.

Il tema scelto, "Famiglia e vita di fede", è della più grande importanza e attualità e costituisce un eccellente modo di penetrare nell'intenzione profonda dell'Anno Santo da poco concluso. Infatti, nulla può preparare meglio l'avvento del terzo millennio che la formazione di numerose famiglie nella loro fede. L'adesione a Cristo di quanti vivranno allora è in gestazione già oggi nel seno delle famiglie cristiane.

2. La famiglia cristiana, come "piccola Chiesa", è chiamata a generare la fede nei suoi membri e a trasmetterla efficacemente di generazione in generazione. Per raggiungere questo scopo si fonda sulla vocazione che il Creatore "dall'inizio le ha affidato e sulla grazia sacramentale, con cui Cristo, il Redentore, l'ha arricchita per renderla capace di compiere la fondamentale missione assegnatale a servizio dell'uomo, della società e della Chiesa" (cf. Ioannis Pauli PP. II, *Familiaris Consortio*, 13).

La trasmissione della fede è un compito legato essenzialmente alla vocazione del matrimonio cristiano, essendo ogni matrimonio per sua costituzione orientato alla generazione ed educazione della prole. L'educazione è, in certo qual modo, la continuazione normale e necessaria della generazione della vita. È per questo che i genitori sono, per diritto e per dovere, i "primi e principali educatori dei propri figli" (*Gravissimum Educationis*, 3; Ioannis Pauli PP. II, *Familiaris Consortio*,

36; *Carta dei diritti della famiglia*, art. 5). L'educazione, che è un processo graduale, con diverse tappe in armonia con la crescita della persona, include non solo gli elementi intellettuali, ma anche la coltivazione delle attitudini morali e dei valori spirituali che costituiscono la realtà più nobile e profonda dell'essere umano. Include, pertanto, in modo specialissimo, quando i genitori sono credenti, la trasmissione e l'educazione della fede, la dimensione religiosa della persona che la pone in contatto con Dio stesso, origine, fondamento e fine di tutta la sua vita, e con Gesù Cristo, salvatore e redentore. Non c'è bene più grande che i genitori possano trasmettere ai propri figli di quello di una fede profonda.

Per le peculiari caratteristiche della fede - che in definitiva è sempre un dono di Dio - il dovere dei genitori circa la sua trasmissione si basa essenzialmente sulla forza della loro testimonianza nell'ambito della famiglia. Sarà compito primario della pastorale della famiglia aiutare i genitori ad approfondire la loro fede in modo che essa giunga a permeare le diverse espressioni della vita familiare.

3. Bisogna aiutare gli sposi a scoprire, negli avvenimenti della vita coniugale e familiare, la presenza e l'azione di Dio, il quale incessantemente ama ed educa i suoi figli. Bisogna aiutarli a maturare la loro fede per riuscire a vedere nella gioia di un incontro, nel dolore di una malattia, nella riuscita e nel fallimento di un'attività, nel lavoro, nella solidarietà familiare, in tutti i momenti grandi e piccoli della vita, altrettante occasioni per adorare il Dio dell'alleanza, per corrispondere al suo amore e vivere una familiarità filiale e sponsale con lui, in modo che si realizzi sempre più l'unità tra fede e vita.

Lavorate intensamente per il bene delle famiglie! Aiutatele nel miglior modo possibile a fortificare la loro fede e a trasmetterla efficacemente ai figli.

Vi affido alla protezione di Maria santissima, madre ed educatrice e vi imparto di cuore la mia benedizione.

A los miembros de "Hospitalité Notre-Dame" de Lourdes con los representantes de la UNITALSI

Chers amis de l'Hospitalité de Lourdes,

je suis heureux de vous recevoir ici, avec les représentants de l'UNITALSI. Votre venue réveille en moi le souvenir de notre rencontre de l'an dernier à Lourdes, avec les malades. Vous leur permettez l'expérience du pèlerinage; vous les accueillez au lieu où la Vierge ne cesse d'appeler à la prière, à la pénitence, à l'Eucharistie, à la vie fraternelle de l'Eglise.

Responsables et conseillers, vous représentez des milliers d'hommes et de femmes qui entendent l'appel du Seigneur à servir ces pauvres. Je voudrais vous encourager tous dans votre action à Lourdes aussi bien que dans vos diocèses le reste du temps.

Vous soulignez souvent que l'engagement pris dans l'Hospitalité constitue une *réponse à un appel*. C'est une manière de se rendre disciples du Christ: vous vous faites avec Lui les serviteurs de vos frères, dans les tâches humbles qui permettent au malade de vivre le dépaysement ou dans l'animation spirituelle des rassemblements. Et vous contribuez aussi à toute la vie des sanctuaires.

En cela, vous êtes des *témoins* de ce que vivent les plus éprouvés d'entre nous. Une malade, au nom des autres, me disait l'an passé: "Nous sommes là avec nos souffrances, physiques et morales, avec nos limites, nos détresses, nos lassitudes, nos incertitudes, nos peurs et aussi avec toute notre espérance". Soyez donc à l'écoute de toute souffrance, et sachez découvrir l'espérance, aidez à la faire naître, aidez à mieux en recevoir le don. Par votre présence, souvent discrète, soyez les Bons Samaritains, humbles témoins de l'Évangile de la souffrance. Et soyez *ceux qui reconnaissent* le Christ, lui qui s'identifie à ces petits qui sont ses frères (Matth. 25, 40)! Soyez les témoins de la tendresse maternelle de Marie, si vivement ressentie à Lourdes!

Dans les termes de votre acte de consécration, nous l'invoquons: "Bénie soit la Sainte et Immaculée Conception de la Bienheureuse Marie, Mère de Dieu"! Qu'elle vous aide à puiser aux sources de la prière et de la Parole de Dieu l'esprit de votre association vivante et généreuse! Et de tout cœur je vous donne ma Bénédiction Apostolique.

A los responsables de la "Renovación Carismática Católica"

Dear Brothers and Sisters,

1. With all my heart I welcome you to Rome, in the joy of the Risen Christ. Your meeting in Rome, at the centre of the Church, comes at the time when she is giving thanks to the Father of our Lord Jesus Christ for the Sacrifice of his Son and for the action of the Holy Spirit, which fill her with new life.

As I said in my Easter Message, the Holy Door of the Jubilee Year of the Redemption has now been closed, but we must keep remembering that at Easter the door of Christ's tomb was opened once and for all. He who is the Resurrection and the Life knows nothing of closed doors, for he has conquered sin and death. Yet because of human freedom, many doors do not open to him. And for this reason I ask you, and all the members of the Charismatic Renewal, to continue to cry aloud to the world with me: Open the doors to the Redeemer!

The Church's mission is *to proclaim Christ to the world*. And you share effectively in this mission insofar as your groups and communities are rooted in the local Churches, in your dioceses and parishes.

2. The Jubilee Year of the Redemption has brought us back to the source, to the "heart of the

Church", the only source that can nourish our Christian life. It has enabled the People of God throughout the world *to rediscover the importance of the sacraments*, notably the sacraments of Penance and the Eucharist. Because they are the full enactment of the word of God, they are the most precious gifts that he has given to us in his Son, our Lord Jesus Christ.

I am particularly pleased that you are concentrating on the sacraments in your reflections. This is of the greatest significance, for all your spiritual strivings must be directed *to a personal encounter* of each individual with the Lord, in the community of the Church, which through the power of the Holy Spirit is herself the great sacrament of salvation.

3. *Real openness to the Holy Spirit* as he vivifies and guides. the Church helps you to live in union with the Lord Jesus. It is your strength and your special treasure, and you are striving to exercise it in different ways. But this gift from God is also a fragile treasure and one which you must take special care of. It is for this reason that your international meeting at the centre of the Church, at a time so strongly marked by the Jubilee of the Redemption, can be of *decisive* importance for the whole Catholic Charismatic Renewal.

I would interpret your presence here, and your choice of themes for your discussions, as *a decision to return to the source*: to centre your whole lives on the encounter with the Redeemer in his sacraments. It is precisely the openness of the human heart to the sacramental grace that God offers you in the Church which enables you to meet Christ in a real and lasting way, to respond to his loving command: "Remain in my love" (Jo. 15, 9).

4. I mentioned the fact that you are rooted in your local Churches. And the Church herself as a sacramental reality communicates the grace of the sacraments through the ministry of priests in the local Churches. It is *at the sacramental heart of the Church*, and at the sacramental heart of your local Churches, that your life as baptized and confirmed Christians can be ceaselessly renewed - that life which in the power of the Spirit makes you witnesses to Christ the Redeemer.

Soon we shall celebrate Pentecost. In the midst of the Apostles there is Mary, the one who accepted the Holy Spirit's greatest gift: the life of Jesus. May she who thus became the Mother of the Church be in a special way your Mother and the Model of Renewal in the Church. *Let us entrust to her* our lives, our commitment and our desire to grow in the love of Jesus Christ and in fidelity to his holy Church.

A un grupo de estudiantes del Pontificio Colegio Norteamericano

I offer a cordial greeting to the students of the North American College who will be ordained deacons this week, and to their families and friends who have come to Rome for this happy occasion. Dear young men, ordination to the diaconate is a special call to serve God and his people. But it is also a unique invitation to grow more deeply in holiness. Be men of prayer; men

who love God generously and single-heartedly. And may the Lord who begins this good work in you bring it to completion.

A una numerosa peregrinación de trabajadores españoles emigrantes en varios países europeos

Queridos hermanos y hermanas:

Con verdadero placer recibo hoy a vuestro numeroso grupo, que comprende emigrantes españoles residentes en varios Países de Europa, particularmente en Bélgica, Francia, Alemania Federal, Inglaterra, Holanda y Suiza.

Me alegra también que os acompañan unos treinta sacerdotes, que están encargados establemente de vuestra asistencia religiosa. Y para este encuentro romano contáis asimismo con la presencia cualificada —que vosotros, vuestros capellanes y yo mismo valoramos tan profundamente— de una representación de los Obispos de España que, a través de la Comisión Episcopal de Migraciones, siguen la problemática que plantea vuestra condición específica de vida.

Este hecho de la cercanía a vosotros, queridos emigrantes, de vuestros Obispos y sacerdotes me hace dar gracias al Señor, porque hay en ello una realidad eclesial de gran significado. En efecto, a medida que el fenómeno migratorio —transeúnte o más estable— se ha desarrollado en las pasadas décadas, la Iglesia ha ido tomando conciencia más clara de la importancia del mismo y de los planteamientos pastorales que exigía. Con ello van quedando atrás situaciones dolorosas de grupos emigrantes que a las dificultades impuestas por el desarraigo y la vida en ambientes desconocidos, sumaban no leves problemas para el normal ejercicio de su vida cristiana.

Por ello, mi primera palabra de aliento quiere ser para vuestros Obispos y capellanes, a fin de que traten de perfeccionar cada vez más el sistema de asistencia a los emigrantes y valoren en toda su profundidad el significado apostólico de una vida entregada generosa y sacrificadamente al servicio de esas Iglesias de la dispersión que son el mundo de las migraciones. ¡Cuánta fuerza moral, cuánto aliento, cuánta esperanza pueden ellos suscitar, y cuántas penas o problemas pueden mitigar con su cercanía y con la oportuna palabra de fe, ofrecida en espíritu de amor cristiano y fraterno!

Conozco por experiencia personal cuáles y cuántas son las dificultades que se interponen en vuestra vida de mujeres y hombres que viven lejos de la familia, a veces de los propios hijos o de los lugares de origen (*Laborem Exercens*, 23). No dudaría, por ello, en calificar vuestra condición de existencia como frecuentemente dura en el aspecto humano y llena de riesgos en el religioso.

Pensad, sin embargo, en vuestra dignidad de seres humanos, que a los ojos de Dios no cede a la de ningún otro hombre, sea dueño o dependiente, empresario o trabajador, de la propia o de otra

Nación.

Dios y la Iglesia ven con honda simpatía vuestro deseo y esfuerzo por mejorar vuestra condición de vida personal, familiar y social. Es una tendencia noble, valiosa, digna del mayor respeto y estima por parte de todos, de tal modo que se cumplan las debidas condiciones de equidad y justicia a las que tenéis derecho (*Laborem Exercens*, 23)..

Pero la Iglesia y yo mismo os animamos también a no olvidar nunca vuestra condición de hijos de Dios, de hermanos en Cristo, de seres con un destino eterno al que Cristo Resucitado nos llama (*Redemptor Hominis*, 18; *Laborem Exercens*, 27). Con esa conciencia, buscad todo lo que os eleva y dignifica, pero no abandonéis vuestra fe cristiana, compartidla con vuestros compañeros de trabajo y de ambiente social; y sed solidarios entre vosotros mismos, como testimonio de vivencia práctica de la fraternidad cristiana.

Con estos deseos y asegurándoos un especial recuerdo en mis plegarias por vosotros, por vuestros hijos y familias, por vuestros compañeros de trabajo y particularmente por cuántos se dedican a vuestra asistencia religiosa, os imparto de corazón la bendición apostólica.